

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Luciano Bolis

Pavia, 12 ottobre 1976

Caro Luciano,

ti mando in ritardo, e me ne scuso (ho sempre poco tempo), copia della lettera ad Altiero e ciò che ho scritto finora sulla Costituente come processo.

Ti mando anche copia di un testo che – assieme all’adesione alla campagna civica – vorremmo sottoporre ai cittadini perché essi stessi lo inviassero al loro partito, loro deputato ecc. L’ho studiato a fondo per giungere a un testo almeno in linea di principio buono per tutti i paesi (nonostante le diverse condizioni della ratifica) e buono sino e per la campagna elettorale dei partiti. È una specie di comune denominatore europeo, si riferisce al diritto degli elettori di fare con l’elezione una scelta effettiva, e mette in questione il programma dei partiti e il minimo indispensabile.

Il fatto è che anch’io – come tu hai detto giustamente a Lucerna – penso che non si può aspettare, minimizzare. Il problema è l’equilibrio fra ciò che si deve dire per politicizzare l’elezione, e ciò che si deve tacere per non ostacolare la ratifica. Io punterei sul fatto che dell’esecutivo parlano spesso gli stessi gollisti, sia pure pensando al Consiglio europeo, ma ammettendo che di fronte ad un Parlamento eletto ci vuole un esecutivo più forte.

A fianco c'è la questione dei poteri del Parlamento europeo. A me pare che come viene di solito avanzata non è solo pericolosa, ma anche sbagliata. I parlamenti moderni o hanno il potere – di fatto o di diritto – di stabilire una relazione visibile tra la società e i partiti da una parte, e l'esecutivo dall'altra, o non hanno nessun potere democratico, anche se, sulla carta, ne hanno molti. Ne segue, a mio parere, che il vero problema per il Parlamento eletto è se contribuisce a formare la Commissione, e se esercita (c'è già, come diritto formale) la censura. E c'è da dire che questi poteri – come qualunque potere – devono esistere soprattutto di fatto (l'elezione può servire a ciò), altrimenti – come nella Comunità attuale i poteri della Commissione e quelli del Parlamento – non vengono esercitati.

Carissimi saluti

tuo Mario